



il giornale dello Spinone

N° 124 - Settembre 2017

LO SPINONE: UN PO' DI RIPASSO

di Marco Lozza

Durante la pausa estiva, indirizziamo la nostra attenzione a rispolverare le fondamentali conoscenze della razza

Le sue caratteristiche morfologiche, il suo carattere, la sua intelligenza e la sua adattabilità ai vari tipi di caccia fanno dello Spinone un ausiliare molto versatile.

Il fisico robusto e una grande resistenza sul lavoro sono alcune delle sue qualità primarie e irrinunciabili.

Il pelo che lo ricopre deve essere ruvido ovunque, diritto e ben aderente al corpo, senza sottopelo, secco e mai unto, di una lunghezza che varia dai 4 ai 5 centimetri, più corto sugli arti, con assenza assoluta di frange, molto corto sul cranio e abbastanza lungo e ispido a formare “le difese”.

Il suo sguardo è dolce, la sua espressione è profonda con una sfumatura di tristezza e di bontà che non lascia indifferenti.

Lo Spinone è perfettamente adatto per tutte le cacce e per tutti i selvatici cacciabili con il cane da ferma, e questo su tutti i tipi di terreno ed in ogni condizione ambientale. Si tratta, infatti, di un cacciatore tenace dalla cerca continua, attenta e molto redditizia, capace di percepire nell'aria anche la più debole delle emanazioni che lo possa portare all'incontro con il selvatico.

La sua ferma è solida ed espressiva, non esprime mai durezza e non assume atteggiamenti catalettici.

Il riporto dei selvatici abbattuti e il recupero di quelli eventualmente feriti sono per lui doti innate ed entrambe le operazioni vengono eseguite, sia da terra sia dall'acqua, con estrema decisione con destrezza e determinazione.

Con il cugino Bracco Italiano, lo Spinone possiede una caratteristica davvero esclusiva fra tutti i cani da caccia: infatti, la loro cerca è svolta con tipico e peculiare “trotto” frutto di una possente spinta del posteriore che determina una palese fase in cui i quattro arti sono sospesi (detto “trotto spinto”) ed è un'andatura che gli permette di esprimere una velocità in cerca pari (o quasi), a quella che raggiungerebbe se galoppasse. Le lunghe sgambate restano tali anche quando rallenta, ovvero quando riduce la spinta propulsiva del posteriore, il rallentamento essendo dovuto all'eliminazione della fase di sospensione dei quattro arti, mentre la tipica mobilità della testa segnala il contemporaneo impegno olfattivo ad esplorare le emanazioni portate dalla brezza.

E grazie a questo tipico movimento, dotato di più marce – per dirla con un termine usato in meccanica – lo Spinone può continuare a cacciare, con resa e lucidità, per diverse ore. A questo punto, sarebbe utile rileggere l'ufficiale standard di lavoro dello Spinone, che però potrete facilmente scaricare dal sito del CISp e che sarebbe inopportuno ripetere anche qui.

Ci limiteremo quindi ad aggiungere solo alcune considerazioni a commento.

Un buon cane da caccia, di qualunque razza, deve essere un atleta e, conseguentemente, va costantemente tenuto in forma. Portiamo quindi il nostro Spinone a correre almeno due volte alla settimana e, nei periodi consentiti o nelle apposite zone cinofile, facciamogli svolgere dei “turni” se ci è possibile anche prolungati. Un soggetto tenuto sempre in allenamento ci darà infatti una resa maggiore in caccia, mantenendo continuità di cerca e lucidità di riflessi.

Se in coincidenza con l'apertura di una nuova stagione di caccia il giovane Spinone avrà un'età superiore agli otto o nove mesi, portiamolo pure sul terreno, avendo però cura di evi-

tare situazioni caotiche, quali la presenza di più cani e cacciatori nella stessa zona con fucilate estranee alla vostra azione di caccia.

Una domanda abbastanza ricorrente che gli "addetti ai lavori" si sentono porre spesso dai neofiti della razza verte sulla maggiore (o minore) facilità che lo Spinone presenta ad essere educato.

Ebbene il quesito necessita di una risposta abbastanza complessa.

L'educazione venatoria è frutto di due caratteristiche, ovvero:

- dell'intelligenza con cui il cane fa

tesoro delle esperienze maturate. Ed in questo senso lo Spinone è senz'altro molto dotato.

- della tempra, ovvero della capacità di sopportazione di stimoli esterni negativi ed è una caratteristica variabile da soggetto a soggetto, ma che mediamente non è particolarmente molto sviluppata negli Spinoni. Infatti nell'addestramento dello Spinone è opportuno non fare ricorso a interventi punitivi, bensì utilizzare "rinforzi positivi", ovvero premi abbinanti alla riuscita esecuzione dei comportamenti o delle azioni che si voleva

ottenere.

Si può infatti asserire che lo Spinone è un cane docile e nella cui educazione si ottengono migliori risultati con la dolcezza che non con la forza.

Prescindendo comunque da questi sia pur importanti dettagli, resta il fatto che un Continentale italiano con scarso addestramento è pur sempre più impiegabile a caccia rispetto ad altre razze la cui utilizzazione, in assenza di addestramento, è decisamente più problematica e complicata.